Messa Mercoledì santo 2025



Un cuore aperto

e docile

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, (…) Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. (Is. 61 ss) «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21)

***Carissimi sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio,*** vivremo oggi il rinnovo delle promesse sacerdotali, quest’ora della nostra vita personale c’invita alla riflessione. *Essere sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio, ha affermato Papa Francesco[[1]](#footnote-1)proprio nella messa crismale dello scorso anno, esige amore e lacrime.* **A noi, suoi Pastori il Signore non chiede giudizi sprezzanti su chi non crede, ma amore e lacrime per chi è lontano.** Le situazioni difficili che vediamo e viviamo, la mancanza di fede, le sofferenze che tocchiamo, a contatto con un cuore compunto non suscitano la risolutezza nella polemica, ma la perseveranza nella misericordia. Quanto abbiamo bisogno di essere liberi da durezze e recriminazioni, da egoismi e ambizioni, da rigidità e insoddisfazioni, per affidarci e affidare a Dio, trovando in Lui una pace che salva da ogni tempesta. Questo comporta che i sacerdoti non devono essere amari e pungenti, sparlando, trovando qualche occasione per lamentarsi. Ma al contrario occorre che siano capaci di piangere su se stessi come Pietro, liberandosi anche dal pericolo dell’impotenza quando si è solo molto attivi in una società secolarizzata.

**La durezza del cuore, eliminarla attraverso la compunzione.**

Parola desueta ma importante per un’autentica vita spirituale.

La compunzione è “una puntura sul cuore”, una trafittura che lo ferisce, facendo sgorgare le lacrime del pentimento. Non è un piangersi addosso. Non un senso di colpa che butta a terra, non una scrupolosità che paralizza ma una puntura benefica che brucia dentro e guarisce. E libera anche dallo sparlare e dal lamentarsi.

Il Signore cerca, specialmente tra chi è consacrato a Lui, chi pianga i peccati della Chiesa e del mondo, facendosi strumento d’intercessione per tutti. Ciò richiede fatica ma restituisce pace; non provoca angoscia ma alleggerisce l’anima dai pesi, perché agisce nella ferita del peccato, disponendoci a ricevere proprio lì la carezza del Signore che trasforma il cuore quando è contrito e affranto, ammorbidito dalle lacrime. Il cuore senza pentimento e pianto, s’irrigidisce: dapprima diventa abitudinario, poi insofferente per i problemi e indifferente alle persone, quindi freddo e quasi impassibile, come avvolto da una scorza infrangibile, e infine di pietra.

**La preghiera, le lacrime e la solidarietà.**

Con la preghiera va chiesto il dono del pentimento che è frutto dell’azione dello Spirito Santo.

Dedichiamoci a una preghiera che non sia dovuta e funzionale ma gratuita, calma e prolungata. Viviamo l’adorazione e la preghiera del cuore.

*Per quanto riguarda le lacrime, domandiamoci se, col passare degli anni, le lacrime aumentano.* È bene che avvenga il contrario rispetto alla vita biologica, dove, quando si cresce, si piange meno di quando si è bambini. Nella vita spirituale invece chi non piange regredisce, invecchia dentro. Infine la solidarietà: un cuore docile, affrancato dallo spirito delle Beatitudini, diventa naturalmente incline a fare compunzione per gli altri: anziché adirarsi e scandalizzarsi per il male compiuto dai fratelli, piange per i loro peccati.

Se interiormente diventiamo tutt’uno con Gesù allora la nostra azione sarà credibile.

Non reclamizzo me stesso, ma dono me stesso.

Il Curato d’Ars non era un dotto, un intellettuale, lo sappiamo ma con il suo annuncio ha toccato i cuori della gente, perché egli stesso era stato toccato nel cuore. Egli era pieno di zelo per le anime.

Certamente ci preoccupiamo dell’uomo nelle sue necessità fisiche, degli affamati, dei malati, dei senza tetto, tuttavia noi non ci preoccupiamo soltanto del corpo, ma anche e soprattutto, delle necessità dell’anima dell’uomo ovvero delle persone che soffrono per un amore distrutto; delle persone che si trovano nel buio circa la verità; che soffrono per l’assenza di verità e di amore. Ci preoccupiamo della salvezza degli uomini in corpo e anima.

E in quanto sacerdoti di Gesù Cristo, lo facciamo con zelo.

*Le persone non devono mai avere la sensazione che noi compiamo coscienziosamente il nostro orario di lavoro ma prima e dopo apparteniamo solo a noi stessi.*

***Un sacerdote non appartiene mai a se stesso.***

“La potenza pasquale di questo sacrificio elimini Signore in noi

le conseguenze del peccato e ci faccia crescere come nuove creature.

Concedi Dio onnipotente che rinnovati dai santi misteri,

diffondiamo nel mondo il buon profumo del Cristo.”[[2]](#footnote-2)

1. Papa Francesco alla Messa Crismale 2024. [↑](#footnote-ref-1)
2. Dalla Liturgia della Messa Crismale. [↑](#footnote-ref-2)